

## Pec Direzione

---

**Da:** piras-giovanniantonio <piras-giovanniantonio@arubapec.it>  
**Inviato:** venerdì 24 aprile 2015 21:41  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
**Oggetto:** I: Osservazioni impianto termodinamico denominato "Gonnosfannadiga"  
**Allegati:** Pinna - Mele - Piras Osservazioni csp gonnosfanadiga 24.04.2015.pdf

Da: "piras-giovanniantonio" piras-giovanniantonio@arubapec.it  
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
Cc: presidenza@pec.regione.sardegna.it, ENV-CHAP@ec.europa.eu, segreteria.ministro@PEC.minambiente.it, Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it, dg-pbaac@beniculturali.it, mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it, amb.savi@regione.sardegna.it, difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it, dr-sar@beniculturali.it, mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it  
Data: Fri, 24 Apr 2015 21:27:37 +0200  
Oggetto: Osservazioni impianto termodinamico denominato "Gonnosfannadiga"

Gonnosfanadiga, 24/04/2014 Alla Cortese Attenzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali –Divisione Il Sistemi di Valutazione Ambientale e, p.c. A tutti gli Enti in indirizzo

Oggetto: Osservazioni

ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , relative alla V.I.A. del progetto "Impianto solare termodinamico della potenza elettrica lorda di 55 MWe denominato "GONNOSFANADIGA" e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la esistente Cabina primaria 150/15 KV di Villacidro (VS) . Opere ricadenti in Sardegna – Provincia Medio Campidano, zona "E AGRICOLA" in loc. Pauli Cungia, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro.

Soc.

Proponente Gonnosfanadiga

Limited LTD con sede legale in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale

Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU).

I Sottoscritti

Pinna Roberta e Piras G.

Antonio, residenti in Via

, e Mele Luciana residente in

recapiti: Tel. - Pec: piras-giovanniantonio@arubapec.it;

presentano le osservazioni in allegato.

Cordiali Saluti

Roberta Pinna - Luciana Mele - Piras Giovanni Antonio



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0011281 del 27/04/2015



Trasmessa via P.E.C.

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni  
Ambientali –Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44  
00147 – Roma  
P.E.C.: [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

e p.c. al Presidente della Regione Sardegna  
Via Trento, 69  
09123 – Cagliari  
[presidenza@pec.regione.sardegna.it](mailto:presidenza@pec.regione.sardegna.it)

alla Commissione Europea,  
[ENV-CHAP@ec.europa.eu](mailto:ENV-CHAP@ec.europa.eu),

al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,  
[segreteria.ministro@PEC.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@PEC.minambiente.it),  
[Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it](mailto:Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it),

al Direttore generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e  
l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,  
[dg-pbaac@beniculturali.it](mailto:dg-pbaac@beniculturali.it), [mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it),

al Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa  
dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna,  
[amb.savi@regione.sardegna.it](mailto:amb.savi@regione.sardegna.it) ,  
[difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it),

al Direttore regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici per la Sardegna,  
[dr-sar@beniculturali.it](mailto:dr-sar@beniculturali.it), [mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it),

**Oggetto: Osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , relative alla V.I.A. del progetto "Impianto solare termodinamico della potenza elettrica lorda di 55 MWe denominato "GONNOSFANADIGA" e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la esistente Cabina primaria 150/15 KV di Villacidro (VS) . Opere ricadenti in Sardegna - Provincia Medio Campidano, zona "E AGRICOLA" in loc. Pauli Cungia, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro. Soc. Proponente Gonnosfanadiga Limited LTD con sede legale in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU).**

I Sottoscritti Pinna Roberta e Piras G. Antonio, residenti in \_\_\_\_\_ -  
\_\_\_\_\_, e Mele Luciana residente in \_\_\_\_\_, recapiti: Tel.  
- Pec: [piras-giovanniantonio@arubapec.it](mailto:piras-giovanniantonio@arubapec.it);

In qualità di portatori di interessi rispetto alle opere citate in oggetto, ritengono opportuno, come previsto dall'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 presentare, unitariamente, le proprie osservazioni

in forma scritta, anche al fine di fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi rispetto alle osservazioni già presentate in modo disgiunto da Pinna R. e da Mele L. nel 2014, per quanto detto, le presenti osservazioni devono intendersi integrative e non sostitutive delle precedenti. Si chiede ai competenti Enti Istruttori del progetto in oggetto, di tenerle in giusta considerazione ai fini dell'istruttoria (auspichiamo negativa) della Valutazione di Impatto Ambientale.

Le presenti osservazioni sono da intendersi integrative delle precedenti osservazioni presentate da Pinna Roberta in data 23/05/2014 acquisite al prot. DVA -00\_16237 del 27/05/2014, e da Luciana Mele in data 28/05/2014 acquisite al Prot. DVA-00-2014-0016380, le presenti osservazioni vengono prodotte a seguito delle integrazioni/nuovo progetto presentato in data 20/02/2015 dalla Ditta proponente "Gonnosfanadiga Limited, pubblicato su quotidiano Regionale La Nuova Sardegna in data 23/02/2015;

Il progetto viene presentato dalla Soc. Proponente Gonnosfanadiga Limited LTD con sede legale in Bow Road 221 - Londra - Regno Unito e Filiale Italiana: Corso Umberto I, 08015 Macomer (NU); mentre lo sviluppo del progetto è stato affidato alla Energogreen Renewables Srl, la quale ha siglato, nell'ambito della presente iniziativa, rapporti di partnership con importanti società coinvolte nel business degli impianti solari a concentrazione come la Archimede Solar Energy di Massa Martana (PG) e la Chiyoda Corporation, multinazionale giapponese.

Si evidenzia che rispetto ai precedenti progetti presentati nel 2013 e nel 2014, la cui cronistoria è riportata nelle precedenti osservazioni sopra citate, si osserva che il nuovo progetto è sostanzialmente modificato.

Si osservano e si evidenziano sinteticamente, alcune modifiche progettuali fortemente impattanti sul territorio, suolo e sottosuolo, (anche ai fini delle successive bonifiche e riutilizzo del territorio) consistenti nella sostituzione dei pali di fondazione a vite (previsti in precedenza per sorreggere gli specchi parabolici) con pali di fondazione in cls armato; nel progetto sono previsti circa 10.206 pali di fondazione aventi diam. di mt. 1,2 e profondità variabile da 5 fino a 6,3 metri, in grado, sostiene il proponente, di contrastare le raffiche di vento che spirano nell'area interessata, garantendo, sempre a detta del proponente, la stabilità degli specchi parabolici. Si osserva che in Sardegna stiamo assistendo a fenomeni meteorologici estremi che non si erano registrati negli ultimi 100 anni, dovuti senza dubbio al globale cambiamento climatico, tali eventi hanno causato inondazioni anche nelle aree agricole interessate dall'impianto CSP in oggetto, seppure ad oggi non sono stati effettuati gli studi necessari all'adeguamento del PAI. **Si osserva** che tali fenomeni estremi consistono in intense e persistenti raffiche di vento che vanno ben oltre i 35 Km ora previsti nel progetto al fine di evitare l'effetto vela degli specchi parabolici, infatti abbiamo avuto raffiche di vento che hanno superato gli 80 km. ora.

per quanto riguarda l'impatto su suolo, sottosuolo e interferenze sugli acquiferi superficiali e profondi, della restante parte dell'impianto, di seguito si riportano i dati relativi alla power block, riteniamo che tali dati, estrapolati dal progetto presentato si commentino da soli:

Le opere interessate da escavazione, all'interno dell'area della Power Block, sono:

- la vasca, la platea e i pali del serbatoio;
- la platea e i pali per la turbina a vapore;
- la platea per il sistema di raffreddamento;
- i bacini di accumulo dell'acqua;
- la vasca di contenimento del serbatoio per lo stoccaggio del gasolio;
- gli edifici minori e le aree pavimentate.

La fondazione di un serbatoio è costituita da uno strato di argilla espansa di altezza pari a 1,9 m, sotto ad esso è presente una platea in calcestruzzo profonda 1,5 m che poggia su 75 pali del diametro di 1 m, e una lunghezza di circa 30 m.

Inoltre, i serbatoi saranno all'interno di una vasca di contenimento dei sali di dimensioni 70x120 metri con profondità di 2,5 metri e scarpate laterali con pendenza 2/3.

La turbina a vapore avrà una fondazione costituita da una platea di dimensioni 21x7 metri, di cui un metro sarà interrata e i restanti 4,61 metri fuori terra, supportata da 10 pali lunghi 30 metri e di diametro 1 metro.

Il sistema di raffreddamento sarà sorretto da una fondazione superficiale di dimensioni 70x50x1 metri.

All'interno della Power Block saranno scavati due bacini di accumulo dell'acqua, con profondità di circa 3,5 metri, da utilizzare come stoccaggio dell'acqua di approvvigionamento della centrale solare termodinamica.

Il serbatoio per lo stoccaggio del gasolio sarà posto all'interno di una vasca di contenimento di dimensioni 26,5x23 metri con profondità di 1 metro.

Infine, altre aree dove verranno effettuate escavazioni sono gli edifici minori e le aree pavimentate.

I mezzi utilizzati per i movimenti terra all'interno della Power Block sono l'apripista, l'escavatore, la livellatrice, il rullo compattatore, la trivella e la gru.

Si osserva che Il proponente, nel progetto presentato, critica i proprietari terrieri, accusandoli di aver sfruttato il territorio, coltivando e pascolando fino a degradare i terreni; il proponente asserisce ancora, che il progetto presentato consentirà ai terreni una miracolosa rigenerazione, assicura, che dopo la dismissione dell'impianto e la bonifica dei luoghi, i terreni saranno restituiti alla loro primitiva vocazione agricola. Sappiamo bene che questa dichiarazione è un'utopia in quanto sarà impossibile rimuovere tutto quel cemento armato, infisso nel terreno fino ad una profondità di 70 mt. In una estensione di parecchi ettari, Inoltre i residui di eventuali demolizioni, contaminerebbero per sempre i suoli, i sottosuoli e le falde acquifere.

Ci permettiamo di suggerire, qualora il progetto fosse autorizzato che la polizza fideiussoria, di importo sufficientemente adeguato a garanzia del ripristino e bonifica del sito allo stato pristino, rivalutato annualmente per tutta la durata della vita dell'impianto, venga consegnata a ciascun proprietario e in copia venga affissa nella Casa Comunale alla vista di tutta la popolazione per i prossimi 30 anni.

Si segnala che a tutt'oggi, in Sardegna, a fronte di uno sfruttamento del territorio ai fini minerari, estrattivi, militari, industriali, vedi Porto Torres, il Sulcis Iglesiente Guspinese, Furtei e i veleni della miniera Gold, tutti sono andati via senza effettuare le bonifiche e come abbiamo visto le Leggi ultimamente emanate vanno in loro favore e non a favore dei territori che restano devastati, inquinati e malsani.

Ad ogni modo il fatto che la Sardegna sia dichiarata regione più inquinata d'Italia, non giustifica il perseverare degli errori passati, permettendo che ci vengano sottratte anche le poche aree agricole ancora pulite rimaste.

Si osserva che il proponente ad oggi non ha ancora risolto il problema dell'approvvigionamento idrico, infatti è improbabile che la Calcestruzzi SPA concessionaria dello sfruttamento di una cava poco distante dall'area di intervento, possa legittimamente concedere l'emungimento delle acque di falda rinvenute a seguito degli scavi profondi anche 6 metri, scavi che per prescrizione fatta al momento del rinnovo della concessione, andrebbero ripristinati man mano che avanzano i lavori e i prelievi di materiale dalla cava. Ad ogni modo il Comune limitrofo Guspini ha già osservato che tali acque devono restare a disposizione per il ricarica degli acquiferi a servizio del Comune.

Per quanto riguarda la concessione idrica, per le ingentissime necessità dell'Impianto CSP, richieste al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, si ricorda che in Sardegna da sempre viviamo periodi di forte emergenza idrica e che le disponibilità idriche del consorzio sono a servizio degli agricoltori e dell'agricoltura Sarda meridionale, pertanto anche tale opzione non sembra destinata a trovare accoglimento. Ci stupisce il fatto che il Consorzio non abbia chiarito subito con il proponente rigettando eventuali istanze (qualora effettivamente presentate).

Per quanto attiene la prospettata trivellazione di un numero imprecisato di pozzi per l'emungimento delle necessarie quantità d'acqua, occorrerà prevedere preliminarmente accurati studi per verificare la portata degli acquiferi. Non dimentichiamo che le riserve idriche, non quantificate, sono necessarie per il fabbisogno dei 4 Comuni limitrofi ovvero in primis Guspini, Gonnosfanadiga, Pabillonis e San Gavino Monreale.

Si osserva che è avventato e oltremodo rischioso per un proponente accorto, progettare e investire tempo e risorse in un impianto di tale portata senza avere certezza della disponibilità e della effettiva presenza delle risorse idriche necessarie e senza avere la proprietà delle aree; entrambe le risorse non possono essere sottratte alle popolazioni residenti. Non faremo la fine degli Indiani d'America, relegati in riserve mentre l'uomo bianco si porta via le terre in cambio di un pugno di perline colorate per fare collanine o braccialetti da portare ai polsi, come fossero catene di schiavitù e sottomissione.

Con queste premesse il proponente si arroga il diritto e il privilegio di usufruire dell'esproprio per pubblica utilità (art. 12 del D.lgs 387/2003) a tal fine la Regione Sardegna Ass.to Difesa dell'Ambiente nelle osservazioni datate 08/08/2014, vedi pag. 1 e 2, interviene in modo dettagliato ed esplicito per confermare che la pubblica utilità non è prevista per impianti a terra come fotovoltaico e a maggior ragione per CSP.

### **Qualora autorizzato tale impianto sarebbe una calamità "innaturale".**

Si Osserva che viene modificata l'ubicazione delle opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato previste nel precedente progetto in territorio di Guspini (tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano) portandola, secondo il nuovo progetto in oggetto, dall'area dell'Impianto in territorio di Gonnosfanadiga, alla cabina primaria "Villacidro" di Enel Distribuzione in territorio di Villacidro – zona Consorzio Industriale, con

un percorso interrato costituente servitù di passaggio in territorio agricolo e strade pubbliche, attraversando fiumi e torrenti “tutelati” per circa 9,5 Km.

Si osserva che anche le servitù di passaggio per elettrodotti 3 mt. Circa di terreno intorno all’area ove passano i cavi è interdotta alla coltivazione, quindi dovrebbe essere quantificata come aree sottratte all’agricoltura.

Bastano tali modifiche sopra citate per stravolgere di fatto le istruttorie precedenti fatte dai rispettivi Enti interessati, Comuni compresi, i quali oramai sono in seduta di Consiglio Comunale “perpetua”, al fine di essere sempre pronti a deliberare la totale contrarietà al progetto, ogni qualvolta il proponente lo modifica a suo uso e consumo, come detto, questa è la terza volta che il progetto viene modificato/integrato/ripresentato e probabilmente non sarà l’ultima.

In effetti, rispetto all’adeguamento e alle modifiche che il proponente doveva apportare al precedente progetto, nel rispetto della richiesta di chiarimenti e integrazioni della Commissione Tecnica di Verifica VIA e VAS- Prot. CTVA – 2014 – 0004011 del 21/11/2014 (prot. DVA 2014-0038681 del 24/11/2014) integrative della richiesta di integrazioni della Regione Sardegna Ass.to Difesa dell’Ambiente di cui al prot. 17376 del 08/08/2014 (acquisita al prot. DVA-2014-0026662 dell’11/08/2014), il proponente doveva semplicemente ottemperare alle richieste di regolarizzazione del progetto, rispetto alle innumerevoli criticità riscontrate dagli Enti interessati, invece al fine di aggirare, diciamo, alcuni ostacoli, è stato costretto a stravolgere il progetto, si segnala che, forse a causa della fretta di ripresentare il progetto in tempi brevi, alcuni copia e incolla dal progetto gemello “Flumini Mannu” non sono stati molto accurati, infatti gli elaborati contengono molti refusi.

Si osserva e si prende atto che l’impianto in progetto in molti periodi della propria vita necessiterà di più energia elettrica di quella che riuscirà a produrre, infatti l’impianto CSP necessita di connessione alla linea elettrica di media tensione e di un generatore elettrico di emergenza per casi “straordinari” anche al fine di supplire alle varie e imprevedute necessità quali autoconsumo e consumi ausiliari per il mantenimento delle alte temperature dei Sali fusi, infatti, si osserva che a causa del basso irraggiamento (Din) delle nostre zone e dei lunghi periodi di naturale scarso irraggiamento solare o in caso di cattivo tempo o cattivo funzionamento della centrale, suppliranno oltre alla connessione anzidetta, anche 3 gruppi riscaldatori ausiliari con caldaie alimentate a gasolio della potenza termica nominale pari a 46,5 MW (3 X 15,5 MW) ;

la tecnologia dell’impianto necessita di mantenere fluidi i sali fusi composti da una miscela di Nitrati di sodio 40% e nitrati di Potassio 60% alla temperatura di max di 550 gradi e minima di 260 gradi per evitare la solidificazione degli stessi e quindi il blocco o la rottura dei tubi convettori con grave danno della centrale e conseguenti gravi rischi e pericolo di esplosione, non dimentichiamo che l’impianto è pericoloso ed è soggetto alla Direttiva Seveso.

Si osserva che è necessario provvedere all’integrazione fossile di supporto all’impianto consistente in 150 tonnellate di combustibile fossile quindi non “verde” il suo apporto alla produzione di energia cosiddetta sostenibile, come stabilito recentemente dal GSE “non può superare il 15%” al fine del

mantenimento dei requisiti per la concessione degli incentivi statali sulle rinnovabili (leggi prelievo in bolletta).

**Ma ci siamo chiesti quanta energia, quanta CO2 e quanto carburante occorrerà per costruire, trasportare e installare questi impianti e mantenere attivo l'impianto anche nelle giornate nuvolose, probabilmente tale impianto necessiterà in alcuni periodi di molta più energia di quanto sia in grado di produrre.**

Si osserva che noi cittadini siamo chiamati a contribuire e pagare innumerevoli volte per questo impianto CSP:

1) con la sottrazione di terreni agricoli; 2) contribuendo di tasca al pagamento degli incentivi, necessari a compensare "i saldi negativi dei Costi/benefici del progetto innovativo, come dichiarato dal proponente negli elaborati integrativi richiesti; 3) con il depauperamento delle falde acquifere; 4) con l'innalzamento della temperatura che inevitabilmente sconvolgerà il microclima con effetti imprevedibili sulla flora e sulla fauna e in particolare sulla produzione di olive e di olio, e quant'altro sia endemicamente abituato a una temperatura stabilmente inferiore; 5) nel malaugurato caso di incidente rilevante secondo la direttiva Seveso, il prezzo da pagare sarebbe non quantificabile perché ci andrebbe di mezzo, oltre al territorio, all'aria, alla falde acquifere, anche la salute umana; 6) sussiste il rischio concreto che a fine vita dell'impianto i proprietari saranno chiamati a sostituire i proponenti, qualora inadempienti, nelle bonifiche e nel ripristino dei territori concessi troppo frettolosamente in diritto di superficie; qualora i proprietari non abbiano i fondi necessari, come al solito dovrà provvedere l'intera comunità; 7) il prezzo maggiore lo pagheranno gli allevatori e gli agricoltori che saranno sfrattati dai loro terreni; 8) l'intera comunità soffrirà nel vedere per molti anni a venire il paesaggio a cui è affezionata da tempo immemore, completamente stravolto (l'art. 9 della nostra Costituzione tutela il paesaggio).

Si osserva e si prende atto che il proponente compenserà eventuali saldi negativi Costi/Benefici di un progetto innovativo e sperimentale come quello proposto, auspicandosi/augurandosi di partecipare all'apertura di scenari competitivi nuovi, in mercati energetici ubicati in aree desertiche in nord Africa e in Arabia Saudita, dove tali progetti hanno senza dubbio una resa eccellente, pertanto le iniziali perdite verranno compensate in primis con gli incentivi sulle rinnovabili e successivamente (forse) dall'accesso ai nuovi mercati, è risaputo che il proponente ha optato per l'ubicazione di tali impianti in Sardegna, ritenendola una vetrina perfetta e a buon mercato per il lancio di questa nuova tecnologia, preferendo le aree agricole anziché le più appropriate e da noi tutti auspicate aree industriali, ma il proponente ha sottovalutato la giusta reazione contraria dei proprietari terrieri, delle Amministrazioni comunali, dei residenti, infatti, sono state raccolte circa 2000 firme di cittadini contrari, 1500 firme sono già nelle mani del Ministero in indirizzo, trasmesse con le Osservazioni della Sig.ra Luciana Mele, sopra dette, presto verrà richiesto un referendum, e aggiungerei, sottovalutando il parere negativo di tutti gli Enti preposti all'istruttoria del progetto, Regione Sardegna Ass.to alla tutela dell'Ambiente in primis, associazioni e comitati costituitisi spontaneamente tra i cittadini più sensibili, i quali hanno provveduto a informare e sensibilizzare i cittadini che non avevano accesso alle informazioni, e che da soli non avrebbero mai compreso la devastante entità di questo mostro travestito da impianto ecosostenibile.

I cittadini Sardi, riuniti in comitati, in data 11/05/2014 hanno presentato alla Regione Sardegna una richiesta di moratoria per fermare l'iter di questo e per altri impianti in attesa della predisposizione del Piano Energetico Regionale Sardo. (vedi allegato).

I sottoscritti, diversamente da quanto indicato nelle controdeduzioni del delegato del proponente, non sono contrari alle energie rinnovabili, anzi al contrario, sono estremamente favorevoli, certamente non sono spinti da invidia o da gelosia nel difendere il territorio in cui vivono, bensì essi credono fermamente che sia compito di ciascuno di noi garantire giustizia ambientale in favore delle generazioni future, non vorremmo mai che i nostri figli fossero costretti a raccogliere i pezzi della negligenza dei loro genitori.

I sottoscritti sono totalmente convinti della necessità di installare nel territorio piccoli impianti di energia alternativa anche diversificati, purché di dimensioni adeguate alle necessità, uso e consumo delle comunità residenti.

Si osserva che a detta del Proponente non risultano essere presenti in Sardegna aree industriali abbastanza grandi per contenere tale impianto circa 232 ettari, seppure ci fossero, sarebbero troppo costose, a questi costi andrebbero sommati, secondo il proponente, eventuali costi necessari per la bonifica di aree industriali onde rendere il sito idoneo, continua il proponente dicendo che ci sarebbe il problema delle polveri prodotte in aree industriali, che inficerebbero la resa degli specchi sporcandoli troppo frequentemente. Sugeriamo ai proponenti di fare impianti più piccoli oppure di non farli in Sardegna.

Si osserva che con Delibera della Giunta Regionale n. 27/16 del 01/06/2011 la Regione Sardegna ha stabilito ove ubicare gli impianti rinnovabili "a terra" Fotovoltaici e quindi a maggior ragione il solare termodinamico, molto più impattante, coerentemente con le indicazioni del Decreto del Ministero per lo Sviluppo economico del 10/09/2010, ovvero tali impianti devono essere ubicati in idonee aree industriali del territorio Regionale.

Pertanto si osserva che al fine di contenere i costi e rendere il progetto sostenibile il proponente ha optato per le aree agricole, le quali, nonostante la generosità delle offerte fatte ai proprietari, che vanno a detta del proponente, ben oltre il prezzo di mercato, per acquisire il diritto di superficie, hanno alla fine, un costo molto minore in quanto l'intervento necessario per preparare il terreno ad accogliere l'impianto si limita ad un piccolo livellamento di alcune centinaia di migliaia di mc. di terra che verrebbero spostati chissà dove, fregandosene delle naturali pendenze del terreno e rigagnoli per la raccolta delle acque piovane, del procurato ulteriore rischio idrogeologico, fregandosene dei corsi d'acqua "tutelati" che verrebbero stravolti da tale livellamento e cementificazione, oltretutto, rientrando nel tema iniziale di convenienza per il proponente di operare in terreno agricolo, sappiamo bene che la maggioranza dei proprietari non cederanno volontariamente i loro terreni, fonte di unico reddito, quindi il proponente si gioverà di un ulteriore risparmio utilizzando la facoltà, dice e ripete, consentita dalla Legge, di far attivare agli Enti preposti le espropriazioni delle aree necessarie "per pubblica utilità".

A proposito di dichiarazione di pubblica utilità, abbiamo forti dubbi:



1) che il legislatore avesse contemplato gli impianti termodinamici e che gli impianti avessero tale stazza e dimensione, nella normativa 387 del 2003 (espropri per pubblica utilità) il termodinamico non era previsto;

2) che tale progetto sia effettivamente di “pubblica utilità” visto e considerato che abbiamo da tempo raggiunto la percentuale del 17,8% spettante alla Sardegna al fine del conseguimento del traguardo famoso 20/20/20, inoltre facciamo notare che per il raggiungimento degli ulteriori obiettivi imposti dall’Unione Europea 30/30/30 e 50/50/50 c’è ancora tanto, tanto, tanto, tempo per organizzarsi e predisporre finalmente il Piano energetico Regionale, predisporre adeguati strumenti per la gestione degli esuberanti di produzione elettrica che oggi mancano.

Si evidenzia che il parco eolico posto nelle immediate vicinanze delle aree interessate dall’impianto in oggetto, 4 / 5 giorni su 7 sono spente o parzialmente funzionanti (1 su 5 è attiva le altre sono spente), parliamo di 35 aerogeneratori da 2 Mwe della ditta Fri-El di Bolzano, inutile spreco di territorio agricolo. Dicevamo che c’è tempo, prima bisogna pensare a dismettere le centrali a carbone e attivare e incrementare l’uso di piccoli impianti a servizio di piccole comunità in modo veramente sostenibile e a beneficio diretto delle popolazioni interessate, come doveva essere fin dall’inizio della sfida contro l’inquinamento da CO<sub>2</sub> e secondo gli accordi presi tra i vari Stati aderenti dopo la stesura del protocollo di Kyoto. Considerato inoltre che la Direttiva Europea nel Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (direttiva 2009/28/CE) imponeva che tali impianti di energia rinnovabile dovevano essere condivisi e a servizio delle popolazioni residenti e non dovevano in nessun modo danneggiare le attività agricole esistenti ma essere al loro servizio, tutto il contrario di quello che invece si sta facendo in Sardegna, (in fretta, troppo in fretta) dove si preferisce distruggere aziende floride e produttive di prodotti DOP e IGP (vedi le osservazioni degli allevatori) in cambio dell’installazione di mega impianti a servizio, uso e consumo di proponenti privati con sede a Londra di cui si conosce praticamente NULLA se non che stanno usando la Sardegna come trampolino di lancio per tecnologie innovative destinate ad altri mercati, in territori desertici che hanno dimensione ben più grandi rispetto alla ridotta superficie della Sardegna in generale e del Campidano in particolare.

Tralasciamo di citare le misure compensative citate negli elaborati progettuali in quanto ridicole, seppure come si dice negli elaborati non sono, per legge, previste misure compensative in cambio di impianti di energia sostenibile. A dire il vero a differenza di quanto si dice negli elaborati progettuali, neanche l’IMU per le zone D industriali/opifici viene versata interamente nelle casse comunali ma la maggior parte va direttamente allo Stato Italiano, quindi veramente non ci sono benefici per i territori, ne noi vorremmo che ce ne fossero, in quanto eventuali benefici non cambierebbero la nostra opinione negativa in merito all’impianto in oggetto.

Tralasciamo di indicare i tanto sbandierati benefici in termini di posti di lavoro, in quanto come detto con le osservazioni già presentate lo scorso anno, i posti di lavoro che si perderebbero in agricoltura e allevamento a causa della chiusura delle aziende esistenti il sito, non potrebbero mai compensarsi con alcune assunzioni precarie previste nei due anni di cantiere. Sappiamo bene che a regime tali impianti saranno quasi completamente automatizzati, comandati a distanza e gestiti da personale altamente specializzato; sappiamo bene che tali professionalità non sono ad oggi presenti nella nostra zona e

che i due corsi di formazione sbandierati dal proponente nel capitolo relativo alle “compensazioni” sopra dette, seppure attuati, non sarebbero sufficienti a professionalizzare in modo adeguato le maestranze, inoltre come indicato negli elaborati progettuali, le manutenzioni e le pulizie andranno appaltati a ditte specializzate.

Nonostante le tante osservazioni e le innumerevoli fotografie del sito, fatte pervenire al Ministero dell’Ambiente, dalle quali si evince il pregio dei terreni interessati; nella relazione agronomica e in quasi tutti gli elaborati progettuali, si continua ad asserire che i terreni sono marginali, degradati, sfruttati, desertificati.

Al fine di chiarire una volta per tutte le affermazioni del proponente, ritenute da tutti, non rispondenti al vero, si chiede l’istituzione di un contraddittorio, nominando una apposita commissione di tecnici per qualificazione geopedologica dei suoli interessati dal progetto in oggetto i quali vengono descritti come degradati mentre in realtà i suoli godono di ottima salute e sono produttivi, gli stessi suoli sono più rispondenti per qualità alle classi più nobili rispetto a quello che i proponenti vogliono far intendere al solo fine di raggiungere il loro scopo.

Osservazione: Si chiede inoltre l’istituzione di una Commissione di Esperti che ci chiarisca una volta per tutte la questione dei 300 Megawatt termici dichiarati dal Proponente rispetto ad un progetto di potenza dichiarata, sempre dal proponente, pari a 55 megawatt elettrici, è risaputo che nella trasformazione di energia da termica ad elettrica si perde oltre il 50% di potenza, pertanto il progetto avrebbe dovuto avere una potenza dichiarata pari ad almeno 150 megawatt elettrici; è chiaro a tutti che sciogliere tale dubbio, una volta per tutte è importante, in quanto in virtù di questo stratagemma dei proponenti il procedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) è passato dalla competenza della Regione Autonoma della Sardegna al Ministero dell’Ambiente a Roma.

Si segnala che tale incongruenza è stata oggetto di interpellanza al Senato della Repubblica Legislatura 17 atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01101 – pubblicato il 10 Luglio 2014, nella seduta n. 276 – per maggiori dettagli vedi link:

[www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=783986](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=783986)

Si segnala e si osserva che per la seconda volta nel giro di 2 anni ci viene comunicato dal Parlamentare Sardo di Villacidro, Onorevole Siro Marroccu, dichiaratamente contrario a tali mega impianti, che ci sono pressioni molto forti affinché questo progetto e gli altri progetti presentati in Sardegna dallo stesso proponente, vedi “Flumini Mannu”, vengano autorizzati in tempi brevi e senza ulteriori perdite di tempo, pare che sia una questione di primaria importanza per la Nazione.

Siamo coscienti della necessità di dismettere le fonti fossili in favore delle energie pulite e rinnovabili, ma vi ricordiamo, che gli impianti devono essere anche sostenibili per i territori e per le popolazioni residenti, inoltre una presunta pubblica utilità riferita ad impianti di energia rinnovabile non può sovrapporsi alla pubblica utilità che i medesimi terreni rivestono in quanto a servizio dell’economia di un territorio (oramai messo in ginocchio dalla chiusura effetto domino di tutte le attività industriali Sarde e del Campidano in particolare), oggi più che mai abbiamo bisogno di rendere produttive e redditizie quelle terre, i giovani residenti nel Campidano stanno tornando finalmente a lavorare la

terra, nell'ultimo anno si riscontra un incremento della nascita di nuove aziende agricole, tale dato è destinato a salire.

Noi stessi, nella malaugurata ipotesi, prospettata dal portavoce dei proponenti, relativamente al "posto fisso" citato nelle controdeduzioni alle osservazioni dello scorso anno, avremo piacere e saremo orgogliosi di imparare a lavorare la terra come già lo facevano i nostri nonni, in quanto **consideriamo il lavoro della terra l'espressione più alta dell'intelletto umano.**

"I terreni che la mia famiglia ancora possiede in territorio di Pardu Atzei sono pascolati dai bovini di proprietà di coloro che hanno acconsentito di cedere i loro terreni in territorio di Villasor per la costruzione della Centrale CSP "Flumini Mannu", piccolo il mondo, da un lato gli agricoltori vendono la terra, dall'altro hanno la necessità di chiedere il favore di utilizzare per il pascolo terreni altrui".

Siamo soddisfatti nel constatare che nonostante le pressioni siano molto forti, gli uffici preposti a livello Nazionale e Regionale, stanno portando avanti istruttorie accurate e non si sono lasciati condizionare; sappiamo bene che gli interessi dei proponenti sono molto forti e che la mole di danaro che gira intorno a tali impianti è enorme, lo sappiamo perché sono in gioco gli incentivi GSE sugli impianti termodinamici, incentivi che gravano sulle nostre bollette elettriche.

Ringraziamo gli Enti preposti all'istruttoria per la pazienza dimostrata nei confronti dei proponenti e delle nostre innumerevoli osservazioni, auspichiamo che continuino ad istruire i progetti riguardanti la tecnologia termodinamica CSP, con scienza e con coscienza tutelando gli interessi dei proponenti evitando loro facili illusioni, affinché non spendano inutilmente il loro danari e i danari pubblici, con progetti che non sono adatti alla Pianura del Campidano Sardo e che noi Sardi non permetteremo mai vengano fatti in territorio agricolo, non permetteremo che le Aziende vengano espropriate dei loro terreni e del loro lavoro; è stato più volte detto ai Proponenti che per gli alti incentivi che riceveranno si possono permettere di spostare l'ubicazione dei loro progetti in aree industriali anche dismesse.

Si osserva in merito al titolo dichiarato pari a circa il 50% del diritto di superficie dei terreni interessati, vantato dai proponenti fin dal primo progetto presentato, (titolo confermato anche con l'attuale stesura progettuale), sarebbe opportuno, vista la presunzione del Proponente, verificare se eventuali atti registrati o scritture private stipulate, siano oggi legittimamente validi o qualche agricoltore avesse nel frattempo legittimamente cambiato idea.

Si potrebbe verificare con ogni possibile cura, se le clausole in essi contenute sono state rispettate dalle parti, se in detti atti siano contenute clausole onerose, nel caso affermativo, verificare se eventuali movimentazioni di denaro siano state tracciate e su di esse siano state pagate le dovute tasse e imposte di Legge, anche avvalendosi se necessario dell'ufficio del Registro e dell'Agenzia delle Entrate.

Si osserva che L'area destinata ad ospitare l'impianto in oggetto ricade in zona "E" Agricola in Comune di Gonnosfanadiga, utilizzata per la produzione del reddito familiare dei legittimi proprietari; ha un'estensione di 232 ettari, pertanto pari o superiore alle aree che ospitano ciascuna delle cittadine limitrofe di Guspini (12.136 abitanti circa) e di Gonnosfanadiga (6.640 abitanti circa); altre 3 cittadine che per territorio sono limitrofe all'area dell'impianto, sono: Pabillonis (3500 abitanti circa), San Gavino M.le (9000 abitanti circa) e Arbus (6000 abitanti circa).

Si osserva che alcune aree di progetto, ricadono all'interno del vincolo imposto dal P.P.R. 2006 in quanto limitrofe a un corso d'acqua; altre sono soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994); altre aree interne al progetto, sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione.

Si osserva che il proponente negli elaborati progettuali presentati (pag. 5 dell'elaborato Sistemazione idraulica area di intervento - Relazione Tecnico descrittiva) asserisce che *“ad est dell'area, dal Rigagnolo Pauli e dal Laghetto esterni all'impianto, beni tutelati secondo la Cartografica del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna, non si sono mantenuti i 150 metri e i 300 metri di distanza previsti dalla legge, a questo proposito è stata redatta una relazione paesaggistica per la deroga di tali fasce di tutela al fine di avvicinare la recinzione fino ad un massimo di 10 metri dagli argini/sponde”*. Si prega di tenerne conto nell'istruttoria e nell'emissione del parere in fase di VIA.

Viste le condizioni meteorologiche estreme, che negli ultimi anni hanno colpito la Sardegna e in particolare il Campidano, si osserva che sarebbe opportuno, in attesa dell'adeguamento della cartografia PAI e relative norme tecniche di attuazione, che le zone limitrofe e i numerosi corsi d'acqua presenti nella zona dell'impianto, venissero lasciate libere da costruzioni, le quali ostacolano il corretto deflusso delle acque meteoriche verso i letti dei fiumi. Al riguardo si segnala che gli agricoltori in occasione dell'aratura dei campi hanno sempre cura di non modificare le naturali pendenze del terreno (corasa) necessarie ad accompagnare le acque meteoriche in eccesso verso i corsi d'acqua e i rigagnoli più grandi. Con il livellamento e la successiva cementificazione e recinzione dell'area dell'impianto grande 232 ettari, detta storica regimentazione delle acque meteoriche verrebbe stravolta.

Si osserva che gli Agricoltori e gli allevatori si stanno opponendo in tutti i modi, essi non sono disposti a cedere i loro terreni in quanto non avrebbero modo di riorganizzare gli spazi per il loro lavoro, infatti essi hanno la necessità di disporre di grandi aree libere e limitrofe alle aziende esistenti. Praticamente tutti gli allevatori presenti nella zona in oggetto, aderiscono ai programmi incentivati dall'Unione Europea, relativi al “benessere animale” con produzioni importanti di agnello IGP – produzioni di pregio come il pecorino DOP., produzioni che tengono vive anche le attività connesse come caseifici e consorzi agrari. Gli agricoltori proprietari dei terreni in oggetto sono i custodi più attenti nella naturalità e salubrità dei loro appezzamenti di terreno, li curano, li arano superficialmente, senza scendere a grosse profondità in quanto le colture praticane non ne hanno bisogno; li seminano con essenze ogni anno diverse a rotazione come da tradizione Gonnese, in modo da arricchire i terreni di sostanze importanti. Questo modo di operare antico viene tramandato di generazione in generazione ed è appunto per questa attività sostenibile che i terreni non possono dirsi degradati, ma al contrario sono fertili e generosi, in questo periodo primaverile si può gustare la veridicità di tali affermazioni.

Si osserva che l'impianto è pericoloso ed è soggetto alla Direttiva 96/82/CE - “Seveso” in quanto nell'impianto sono presenti le seguenti sostanze:

- Tossiche e molto tossiche;
- Comburenti;

- Esplosive;
- Infiammabili, facilmente infiammabili ed estremamente infiammabili;
- Pericolose per l'ambiente.

per il funzionamento della Centrale sono necessarie le seguenti sostanze miscela di Nitrati di sodio 40% e nitrati di Potassio 60% che se utilizzate in basse quantità in agricoltura sono dei fertilizzanti ma che in quantità industriali, come quelle necessarie a garantire il funzionamento di questa Centrale CSP, si trasformano in elementi molto pericolosi, infatti i sali fusi necessitano di temperatura max di 550 gradi e minima di 260 gradi per non solidificare; per garantire che i Sali restino fluidi anche in caso di scarso irraggiamento solare o problemi vari si ha la necessità di garantire un ulteriore apporto di calore che nel progetto in oggetto consiste in 3 gruppi riscaldatori ausiliari con caldaie alimentate a gasolio della potenza termica nominale pari a 46,5 MW (3 X 15,5 MW) ;

Ricordiamo che I centri abitati più vicini all'area dell'impianto sono Guspini e Gonnosfanadiga, distanti rispettivamente circa 1.500 e circa 2.500 metri dal sito d'interesse. Più distanti, oltre i 5.000 km, si trovano i centri abitati di Arbus, Pabillonis, San Gavino Monreale e Villacidro.

Si osserva che a tutt'oggi le popolazioni residenti nelle vicinanze dell'area dell'impianto e nei centri abitati vicini, non sono stati informati dei rischi che corrono, ne tantomeno delle modalità da seguire in caso di evacuazione a seguito di malaugurato incidente rilevante.

Si Osserva che Il proponente segnala che nell'area interessata dal progetto in oggetto è riscontrata la presenza della *gallina prataiola* (*Tetrax tetrax* specie a rischio di estinzione protetta e tutelata dalla direttiva UE "UCCELLI" vedi Link: [www.regione.sardegna.it/speciali/lifegallinaprataiola/](http://www.regione.sardegna.it/speciali/lifegallinaprataiola/)

Si osserva che gli specchi parabolici potrebbero trarre in inganno gli uccelli migratori, allettandoli con il miraggio di un laghetto, dato dal colore del cielo riflesso. L'impianto termodinamico potrebbe trasformarsi in "un'arma di distruzione di massa" provocando una mattanza di specie protette in cerca di ristoro e di riposo dopo un lungo e faticoso viaggio.

Il sito ove dovrebbe ricadere l'impianto è posto ai margini dell'area pianeggiante che dallo stagno di Santa Gilla a Cagliari si ricongiunge allo Stagno Marceddì e quindi di Santa Giusta e Oristano.

In un remoto passato tale striscia di terra era sommersa dall'acqua ed è risaputo che gli uccelli migratori percorrono la medesima rotta da tempi remotissimi. Infatti durante le loro migrazioni fanno tappa nei sopra citati laghetti della cava di Truxelli.

Tanto sarebbe ragionevolmente sufficiente per dire che il progetto in oggetto deve essere respinto.

Si osserva e si segnala che:

- 1) Nelle immediate vicinanze dell'area dell'impianto in oggetto sussiste un parco eolico di 35 aerogeneratori della potenza nominale di 2 Mw gestito da Enel ma di proprietà della Fri-El di Bolzano, di questi 35 aerogeneratori, distribuiti in una vasta area pianeggiante agricola, 12 sono in territorio di Guspini, 11 di Gonnosfanadiga, 9 di Pabillonis, 3 a San Gavino M.le, per una potenza complessiva installata di circa 70 MW e una produzione annua inizialmente stimata di 140 milioni di chilowatt, in effetti il parco è fermo 4 giorni su 7 non perché manca la ventosità necessaria a far muovere le pale ma per esubero delle produzioni a causa della crisi industriale, infatti dal 2006 a tutt'oggi il consumo energetico in Sardegna è calato in modo significativo. Inoltre le reti non sono adeguate per veicolare tali esuberi in altre Regioni Italiane. Si segnala che a San Gavino Monreale sono in iter almeno 4 progetti per altrettanti

mega impianti eolici per circa 240 aerogeneratori. Tanto si segnala per chiarire che il nostro territorio sta già facendo la sua parte e sta onorando il debito nei confronti delle generazioni future, da tempo stiamo dando il nostro contributo agli obiettivi stabiliti con il protocollo di Kyoto).

- 2) Sono in iter in territorio di Gonnosfanadiga almeno 3 progetti per la costruzione di centrali a biomassa e a biogas, mentre in territorio di Guspini alcune centrali a biomassa sono già operative;
- 3) Sussistono in territorio di Gonnosfanadiga, in zona agricola innumerevoli grandi impianti fotovoltaici su serra e a terra.
- 4) Molti Gonnosi hanno installato sul tetto delle loro case impianti fotovoltaici e usufruiscono di incentivi sulle rinnovabili e scambio sul posto, dimostrando di apprezzare la sostenibilità delle nuove fonti energetiche.
- 5) Sono in iter in territorio di Gonnosfanadiga le autorizzazioni di 5 nuove pale eoliche di cui 2 minieolico nelle immediate vicinanze dell'Impianto in oggetto.
- 6) Con nota prot. 6163 del 27/03/2015 la Regione Sardegna - Ass.to dell'Industria comunica ai Comuni interessati, tra cui San Gavino Monreale che la SARAS spa con istanza in data 05/02/2015 ha richiesto la proroga ai sensi del R.D. 1447/27 del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato "IGIA" (Gemello del progetto Eleonora) In agro dei Comuni ricadenti in tutto il basso campidano, da San Gavino M.le a Sestu passando per Uta, Decimomannu e Decimoputzu – Villasor (ove è prevista la costruzione del progetto CSP denominato "Flumini Mannu" stesso proponente del progetto in oggetto, da notarsi che non viene citato Guspini, seppure nel progetto originario approvato in variante nel 2012, Guspini era presente insieme a Mogoro.)
- 7) Recentemente la Regione Sardegna - Ass.to all'Industria con Determina n. 93 del 09/03/2015 ha rilasciato alla Soc. Toscogeo di Arezzo il permesso di ricerca di risorze geotermiche denominato "San Gavino Monreale" comprendente anche i territori limitrofi per un'estensione di 84,70 Km<sup>2</sup>, ricompresi anche nel progetto anzidetto denominato "IGIA" per la ricerca di idrocarburi.
- 8) Con Deliberazione n. 6/8 del 10/02/2015 la Giunta Regionale della RAS ha rilasciato alla Soc. Toscogeo di Arezzo il Permesso di ricerca per risorse geotermiche denominato "Sardara" ricadente anche nei comuni limitrofi per un'estensione di 79,5 Km<sup>2</sup>, ricadenti anch'essi, come il precedente progetto San Gavino M.le nelle aree interessate dal progetto della SARAS;
- 9) Con Deliberazione n. 6/9 del 10/02/2015 la Giunta Regionale della RAS ha rilasciato alla Soc. Toscogeo di Arezzo il Permesso di ricerca per risorse geotermiche denominato "Guspini" ricadente anche nei comuni limitrofi, tra cui Gonnosfanadiga e Villacidro, per un'estensione, anche questo, di 79,5 Km<sup>2</sup>, (Probabilmente ricadenti anch'essi nelle aree interessate dal progetto "IGIA" idrocarburi presentato dalla SARAS);

Si vuole mettere in evidenza come i diversi progetti presentati, insistenti talvolta sul medesimo territorio e sulle medesime aree vengono istruiti da soggetti diversi; ad esempio, le autorizzazioni per i permessi di ricerca idrocarburi, Geotermia, eolico, Fotovoltaico, centrali a biomassa e biogas, vengono autorizzati dalla Regione Autonoma della Sardegna, mentre il termodinamico in oggetto e quello gemello di "Flumini Mannu" vengono istruiti dal Ministero dell'Ambiente, si osserva che in

questo modo potrebbe sfuggire, come in effetti sta succedendo, che progetti diversi, tra loro incompatibili, potrebbero essere autorizzati all'interno delle medesime aree.

Si corre il rischio di costruire l'Impianto termodinamico e vederselo trivellato alla ricerca di risorse Geotermiche o idrocarburi.

Auspichiamo che prima dell'emissione delle autorizzazioni per tutti gli impianti in iter e a VIA, prevalga il buonsenso e si blocchino tutti i progetti in attesa della definitiva stesura e approvazione di un Piano Energetico Regionale condiviso da tutti e di un Piano Regionale per l'Agricoltura e per la pastorizia.

Pertanto, preso atto:

- 1) Della Normativa Comunitaria, Nazionale e Regionale in materia di politiche energetiche per il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, **da conseguirsi compatibilmente con il rispetto del territorio** e delle politiche di incentivazione delle nuove fonti di energia alternativa;
- 2) Del Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (direttiva 2009/28/CE); delle Linee guida impartite dalla RAS al fine della predisposizione del Piano Energetico Regionale;
- 3) Delle Delibere 34/33 del 07/08/2012 e allegati, aventi a oggetto le Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale nel territorio della Sardegna;
- 4) Delle disposizioni in materia di snellimento delle procedure amministrative nel rispetto della trasparenza e dell'informazione come indicato nell'art. 49 dell'allegato A) alla Delibera n. 34/41 del 07/08/2012;
- 5) Delle Delibere del Consiglio Comunale di Gonnosfanadiga n. 16 del 20/02/2013, n. 10 del 06/06/2014, n. 2 del 20/02/2015 le quali sono rispecchiano la volontà politica e popolare ed esprimono **parere sfavorevole** al progetto, motivando con l'ausilio di istruttoria tecnica la decisione presa, contestualmente si dichiara la non disponibilità a variare il proprio strumento urbanistico al fine di accogliere impianti simili o uguali a quello in oggetto.
- 6) Delle Delibere sfavorevoli espresse dal consiglio Comunale di Guspini negli ultimi 3 anni; a tal proposito si osserva che il Comune è tutt'ora interessato da codesto impianto in oggetto: 1) da eventuali emungimenti o prelievi idrici a servizio dell'impianto, 2) in quanto direttamente interessato nel caso di incidenti che dovessero malauguratamente succedere, infatti la popolazione di Guspini al pari di Gonnosfanadiga, Pabillonis e San Gavino, dovranno essere rese edotte in merito agli accorgimenti da adottare in caso di incidente rilevante, in estrema ipotesi, l'evacuazione delle case sparse o in extremis degli interi centri abitati. (impianto soggetto alla direttiva Seveso – a rischio esplosione); 3) gli scarichi industriali dell'impianto CSP verrebbero riversati a detta del proponente, nelle acque del Riu Terra Maistus sempre in territorio di Guspini.
- 7) Dalla Delibera del Consiglio Comunale di Villacidro, comune interessato dalla recente modifica progettuale relativamente all'ubicazione della centrale elettrica in zona del Consorzio Industriale di Villacidro
- 8) Delle osservazioni sfavorevoli presentate da Comitati, Associazioni, Agricoltori, Enti, semplici cittadini, ecc. ecc.
- 9) Delle firme di cittadini contrari al progetto, raccolte a Gonnosfanadiga, Guspini e Villacidro dall'inizio dell'iter a oggi;
- 10) Delle istruttorie finora fatte dai vari Enti preposti ad esprimere parere, tutte sfavorevoli e zeppe di criticità;

11) Del parere chiaramente sfavorevole della Regione Sardegna Ass.to Tutela Ambiente;

**Ciò premesso i sottoscritti chiedono:**

che venga dato parere **SFAVOREVOLE** alla VIA del progetto presentato dalla Società privata denominata Gonnosfanadiga Limited, con sede Legale a Bow Road 221 – Londra – Regno Unito e Filiale Italiana in Corso Umberto I a Macomer (NU); per la realizzazione di “Impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato “GONNOSFANADIGA” e opere relative alla connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l’impianto CSP e la esistente Cabina primaria 150/15 KV di Villacidro (VS) . Opere ricadenti in Sardegna – Provincia Medio Campidano, zona “E AGRICOLA” ricadente nelle immediate vicinanze del Comune di Guspini, in loc. Pauli Cungiau, Tuppa sa Caccala e altre aree ricadenti nei territori dei Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro.

Per i motivi indicati nelle Osservazioni presentate nell’anno 2014 di cui le presenti osservazioni sono da ritenersi integrative e non sostitutive e per tutti i motivi esposti in premessa che di seguito si riassumono a grandi linee:

- 1) **L’impianto proposto ricade in territorio agricolo coltivato e utilizzato dai legittimi proprietari;**
- 2) Qualora i terreni non vengano ceduti bonariamente si prospetta ai proprietari la procedura dell’esproprio per pubblica utilità indifferibile ed urgente – non ritengo che l’opera in progetto dichiarata dai proponenti SPERIMENTALE possa legittimamente essere dichiarata di pubblica utilità in quanto, la stessa va ad esclusivo vantaggio economico di società privata con sede legale a Londra;
- 3) **L’energia prodotta dalla centrale in progetto usufruirà degli incentivi statali italiani i quali gravano sulle bollette elettriche pagate da noi cittadini, inutile dire che oltre al danno di vederci sottratti e modificati i nostri territori, subiremo la beffa di finanziare direttamente questa ennesima speculazione calata dall’alto e certamente non condivisa.**
- 4) Questa Centrale in oggetto e gli altri 4 Progetti simili, (il cui iter per procedura di VIA è iniziato anche per il progetto gemello “Flumini Mannu”) da sperimentare in Sardegna per poi esportarne la tecnologia in altre zone extraeuropee, sono il frutto di quanto stabilito con il “Patto con le Isole” sottoscritto dall’ex Presidente della Regione Sardegna ma certamente non condiviso dalla popolazione. Tale forma di sperimentazione a danno del territorio Sardo viene imposto forzosamente in spregio a quanto indicato dall’Unione Europea, dalla normativa Nazionale e Regionale in materia, le quali tendono tutte a rispettare la naturale vocazione dei territori e a tutelare i diritti primari delle popolazioni residenti.
- 5) **Si prevede la variazione della destinazione urbanistica da E Agricola a D Industriale, con modifiche sostanziali e definitive, creando un effetto a scacchiera in un territorio a vocazione agro-pastorale di tradizione millenaria. Una volta dismessi tali impianti, ovvero quando gli incentivi saranno finiti, difficilmente tali aree verranno bonificate e restituite salubri all’agricoltura.**
- 6) Modifica del paesaggio tutelato anche dall’art. 9 della Costituzione, con danno di immagine, economico, ambientale e turistico.
- 7) **Installazione dell’ennesimo impianto per la produzione di energia elettrica in assenza di un Piano Energetico Regionale; sarebbe giusto e opportuno sospendere la presentazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni in attesa di uno studio**



**attento del territorio, delle necessità energetiche dell'Isola e predisporre le infrastrutture per la gestione delle produzioni in esubero.**

- 8) Alcune aree comprese nel progetto,
- a) ricadono all'interno del vincolo imposto dal P.P.R. 2006 in quanto interessate da un corso d'acqua riconosciuto tale;
  - b) altre sono soggette al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994);
  - c) altre sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione.
- 9) **L'area in cui è previsto debba sorgere l'impianto, si trova in zona facilmente inondabile in quanto ricadente tra due importanti corsi d'acqua. In occasione dell'evento meteorologico estremo del 18/11/2013 tale area è stata soggetta ad allagamento, pertanto in attesa di uno studio approfondito, anche al fine dell'adeguamento del P.A.I. e la definizione del P.P.R. sarebbe opportuno non effettuare opere permanenti che potrebbero ostacolare il normale deflusso delle acque in occasione di eventi estremi che diventano di anno in anno più frequenti. Al riguardo si consiglia di rivedere il numero di fulmini che cadono sul territorio, in quanto, rispetto a quanto indicato in progetto relativo ad uno studio effettuato nell'anno 1994, (2,5 fulmini all'anno) tale fenomeno ha esponenzialmente aumentato le proprie manifestazioni; questo fa sì che il rischio di esplosione degli impianti a causa di sversamenti accidentali dei Sali fusi unitamente a perdite di materiali facilmente infiammabili (olio e carburanti) presenti nell'impianto possa generare serie minacce per le popolazioni limitrofe. Si richiama l'attenzione su quanto contenuto nel "Rapporto preliminare di sicurezza e la direttiva Seveso".**
- 10) Nelle vicinanze dell'area prevista in progetto insiste un parco eolico composto da n. 35 aerogeneratori, si prega di considerare gli effetti cumulativi sul territorio; inoltre la medesima area è ricompresa all'interno del permesso di ricerca geotermica presentato dalla Soc. proponente Tosco Geo, denominato "Guspini".
- 11) **Gli enormi specchi parabolici orientabili e mobili potrebbero essere fonte di abbagliamento per gli automobilisti che percorrono le strade limitrofe agli impianti e potrebbero confondere e attirare gli uccelli migratori, provocando loro gravi ustioni.**
- 12) Deve essere chiarito il motivo per cui il procedimento di VIA sia stato dirottato alla competenza del Ministero dell'ambiente anziché essere rimasto di competenza Regionale Sarda
- 13) **tali Centrali sono impianti industriali dannosi per l'ambiente, per la salute umana e per gli ecosistemi flora e fauna; tali impianti necessitano di ingenti quantità di acqua, in una zona dove da sempre si soffre di periodi di lunga siccità; gli impianti solari termodinamici sono una dubbia fonte rinnovabile ecosostenibile e il loro prodotto ha un costo maggiore rispetto al prodotto di altre fonti più ecocompatibili e rispettose del territorio, della vocazione e dell'economia Sarda.**
- 14) L'energia elettrica prodotta da tale impianto gode tra l'altro di incentivi finanziati con il prelievo in bolletta che ciascuno di noi è costretto a pagare.
- 15) **in attesa della definizione del Piano Energetico Regionale, tutti i progetti presentati dovrebbero essere sospesi; il rischio è che quando il Piano sarà finalmente in**

**vigore non ci sarà più nulla da approvare o territori da tutelare, in quanto, tutto quello che di impattante sul territorio è stato richiesto sarà stato autorizzato.**

16) i terreni del Campidano, hanno un'importante funzione al fine del raggiungimento della diminuzione di emissioni di CO2 al 2020 al pari delle fonti di energia rinnovabile necessarie al medesimo scopo, ma che distruggono irreversibilmente tale preziosa biodiversità.

*"Nel 2010, proclamato Anno internazionale della biodiversità dalle Nazioni Unite, i riflettori sono puntati su un'ampia fetta di biodiversità globale che per troppo tempo è stata ignorata: la biodiversità del suolo. Nel suolo, infatti, vivono innumerevoli forme di vita che contribuiscono a mantenere fertili e in salute i terreni, a mitigare il cambiamento climatico, a immagazzinare e depurare l'acqua, a fornire antibiotici e a prevenire l'erosione. Purtroppo, il loro habitat è in pericolo come mai prima d'ora. Janez Potočnik Commissario europeo per l'Ambiente".*

17) **Negli elaborati progettuali presentati, si citano ragioni non condivise, in merito al quale il proponente il progetto, arrancandosi diritti che non possiede, critica il modo di operare e lavorare degli agricoltori e degli allevatori Sardi e di Gonnosfanadiga in particolare, , di fatto le aziende esistenti nel territorio operano con tecnologie adeguate ai tempi attuali e hanno aderito e partecipano ai programmi della Comunità Europea "Benessere animale" e i loro agnelli vantano il marchio "I.G.P", essi lavorano per il tempo e con gli orari prescritti dalla legge, nel rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza sul lavoro.**

18) La ricca normativa in materia energetica dell'Unione Europea, come quella Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale, consapevole degli obiettivi imposti dagli accordi successivi al Protocollo di Kyoto in materia di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2020, mira a reperire nuove fonti energetiche rinnovabili nel rispetto della tutela e salvaguardia del territorio e degli ecosistemi sotto ogni aspetto. Queste direttive non vengono rispettate con i progetti oggetto della presente osservazione.

19) **Tale sfruttamento territoriale Sardo e del Campidano in particolare, calato dall'alto come una spada di Damocle altro non è se non un atto di mobbing ambientale ai danni dell'ambiente e dei residenti.**

Si allega: 1) Documentazione fotografica.  
2) Richiesta di moratoria

Eventuali comunicazioni possono essere trasmesse all'indirizzo pec:  
[piras-giovanniantonio@arubapec.it](mailto:piras-giovanniantonio@arubapec.it)

Cogliamo l'occasione per porgere Cordiali Saluti.

Roberta Pinna



Luciana Mele



Piras G. Antonio



# Coordinamento Sardo Non Bruciamoci il Futuro – Comitati Sardi InRete

Al Presidente della Regione Sardegna

## Richiesta di moratoria

Nel rivendicare il diritto dei cittadini all'accesso alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali che coinvolgono l'ambiente, la salute, il lavoro e il benessere sociale (diritto sancito da numerose normative internazionali, europee e statali) i **comitati, gruppi territoriali e associazioni della Sardegna** impegnati su questi temi **portano all'attenzione** dei cittadini e dei decisori politici quanto segue:

- è in atto una schizofrenica politica industriale tesa a **trasformare la Sardegna in una piattaforma energetica** per progetti di sviluppo esterni all'isola e in **centro di commercio, stoccaggio o smaltimento di merci, di fonti energetiche e di rifiuti prodotti altrove, anche mediante l'accaparramento delle migliori terre a preminente vocazione agricola**, con la conseguente ulteriore marginalizzazione delle tradizionali attività agro-pastorali;
- *notiamo* la **sostanziale inerzia della Regione Autonoma della Sardegna** nel rivendicare il diritto legittimo nella gestione dei bacini idrici, degli impianti idroelettrici e di altre fonti energetiche rinnovabili esistenti utili ad una produzione energetica nel rispetto della salute dei cittadini e degli interessi degli operatori del settore primario e del turismo;
- *osserviamo* come la politica verticistica non partecipata (chi amministra attualmente ha il mandato da appena il 18% degli elettori Sardi) sia spesso funzionale agli interessi delle lobby finanziarie e speculative estranee agli interessi dei Sardi favorendo l'**accumulazione, la centralizzazione e il trasferimento fuori dell'Isola della ricchezza prodotta lasciando solo le macerie ambientali, sanitarie e sociali**;
- in una situazione di degrado ambientale e sociale diffuso, di aggressioni continue al nostro territorio, di minaccia alla nostra salute, assistiamo ad una continua **esclusione dalla possibilità di partecipare come singoli e come comunità alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo** lontano da quello che negli ultimi 50 anni ha portato la nostra Terra ad avere il triste primato di regione con l'estensione più vasta di territorio contaminato (445 mila ha), associato ad elevati tassi di incidenza e di mortalità per malattie delle popolazioni residenti, e sul piano sociale a registrare i tassi di disoccupazione, particolarmente giovanili, tra i più alti dello Stato;
- un Governo Centrale "amico" con il D.Lgs 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 9 (in G.U. 21/2/2014, n. 43) e noto come **Decreto "Destinazione Italia"**, ha posto le basi per un **sostanziale disimpegno degli inquinatori dall'obbligo di bonifica** a partire dalla sottoscrizione di accordi di programma con lo Stato ed Enti Locali per una riconversione industriale di tali aree, con agevolazioni fiscali a carico della comunità e spesso indirizzate, come a Porto Torres e a Portoscuso, a scelte non certo sostenibili sul piano ambientale, sanitario ed economico portate avanti in assenza di una preventiva efficace azione di bonifica;
- **il medesimo Decreto "Destinazione Italia" vede lo Stato avocare a se competenze che riguardano la nostra Isola nel settore ambientale come nella ricerca di risorse geotermiche per la produzione di energia elettrica** con possibile compromissione di ulteriori 200 mila ha, in un momento nel quale fioriscono nel territorio sardo innumerevoli progetti di produzione energetica con ricorso alle biomasse, ai biodigestori, ai mega parchi eolici, ai campi fotovoltaici, ai mega impianti termodinamici solari in aree a vocazione agricola, fino alle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi e ai nuovi inceneritori di rifiuti.

**CHIEDIAMO un atto urgente di MORATORIA che preveda**

- **lo stop immediato delle procedure di autorizzazione per tutti i nuovi progetti di impianti di produzione di energia da combustione con la revoca delle incentivazioni per quelli esistenti, dei progetti per la produzione di energie rinnovabili non vincolati all'autoconsumo, degli impianti di**

**incenerimento dei rifiuti e di potenziamento di quelli esistenti**, a tutela dei nostri territori e della nostra salute, fuori dalle speculazioni attualmente in essere, in attesa della definizione dei nuovi Piani Regionali su Energia, Rifiuti e tutela del Paesaggio;

- **lo stop immediato al nuovo Piano Energetico Ambientale** approvato dalla Giunta Cappellacci e **la rimodulazione dei PAES** nel rispetto della sostenibilità ambientale e territoriale;
- **la difesa delle prerogative della RAS e il rafforzamento in materia legislativa concorrente**, nella gestione dell'ambiente e delle fonti energetiche messe in discussione dal Decreto "Destinazione Italia".

Comitato Medio Campidano per i Beni Comuni  
Comitato Terrasana - Decimoputzu  
Comitato Sa Nuxedda Free - Vallermosa  
No Galsi Cagliari  
Comitato Non Bruciamoci Il Futuro - Macomer  
Movimento Rifiuti Zero Sardegna  
Comitato S'Arrieddu - Narbolia  
Comitato Torre Grande  
Comitato Fuori dalle Pale - Villanovaforru  
Comitato Cittadini Liberi - Ottana  
Comitato No Chimica Verde-No Inceneritore - Sassari/PortoTorres  
Arci Sardegna  
Isde Sardegna  
ABC Planargia Montiferru  
Collettivo Carraxu - Cagliari  
Comitato Non Bruciamoci Il Futuro - Cagliari  
Progetto Comune Villacidro  
Comitato No Megacentrale - Guspini  
Comitato Terra che ci Appartiene - Gonnosfanadiga  
No Galsi - Villacidro  
Comitato Nurra Dentro-Riprendiamoci l'Agro  
Associazione Culturale Athenaeum2000 - Decimomannu  
Eutopia Turrutana  
Comitato Ambiente e Territorio - Samatzai  
Cittadini per Decimomannu  
Associazione "Nuoro - Atene Sarda"  
WWF Sassari  
Csoa Pangea - Porto Torres  
Carlofortini Preoccupati  
Comitato Basso Campidano-aria-terra-acqua  
Comitato No TrivelPaby - Pabillonis  
No al Progetto Eleonora - Arborea  
Presidio Piazzale Trento - Cagliari  
Sardegna Pulita-Cagliari  
Assotziu Consumadoris Sardigna - Cagliari  
Malerbe - Alghero  
Assotziu Zirichiltaggia - Cagliari  
Gruppo di Informazione Indipendente InBosa  
No Trivelle Sardegna  
Italia Nostra - Sardegna  
Comitato per il No al Termodinamico - Cossoine  
Comitato Salviamo Tentizzos PerBosa  
Comitato Rimettiamo Radici No/Radar Capo Pecora - Fluminimaggiore





Veduta panoramica della piana del Campidano, ai piedi della collina, sulla sinistra in mezzo, verrebbe posizionato l'impianto, si nota sullo sfondo una porzione del parco eolico da 35 aerogeneratori della Soc. Fri-El.



Veduta del parco eolico visto dalla strada Gonnosfanadiga - Villacidro, area prevista per servitù di passaggio cavidotto da impianto CSP "GONNOSFANADIGA" a zona industriale Villacidro- in primo piano un mandorleto, dietro un grande impianto fotovoltaico, in lontananza il parco eolico della Soc. Fri-El; il territorio di Gonnosfanadiga ha già concesso molte area agricole in favore di impianti di energia rinnovabile e per le conseguenti di servitù di passaggio per i vari elettrodotti e cabine di trasformazione.



veduta del parco eolico e area prevista per servitù di passaggio elettrodotto dall'area dell'impianto alla zona industriale di Villacidro, da notare la massiccia presenza di oliveti.



Campo di grano nell'area di passaggio del Cavidotto, sullo sfondo la catena del Monte Linas ai cui piedi sono posti i paesi di Gonnosfanadiga, Villacidro e Guspini.





Veduta panoramica dell'area prevista per il passaggio del cavidotto che dall'area dall'impianto CSP deve attraversare quasi 10 Km. di zona agricola prima di arrivare all'Area Industriale di Villacidro.



panoramica della Piana del Campidano, in mezzo alla foto sulla sinistra area impianto CSP, parco eolico, distesa ulivi, fattorie e area servitù di passaggio elettrodotto.





Area ove dovrebbe sorgere l'impianto CSP



no comment.... area ove dovrebbe sorgere l'impianto CSP "GONNOSFANADIGA"





Bosco nell'area prevista per il CSP, il proponente vorrebbe espianarlo, asserisce che il bosco è malato – tale area è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g. in quanto interessate da vegetazione boschiva (sughere, L.R. N. 4/1994);



Veduta area impianto, i terreni non sono certo degradati.





Veduta area prevista per l'impianto, in fondo la catena del Monte Linas



Veduta area prevista per l'impianto a confine con la strada che da Guspini porta a San Gavino M.le, parco eolico Frii-El, in primo piano sulla destra la naturalità di un pero selvatico pronto per l'innesto.





Galline prataiole femmina e maschio, specie a rischio di estinzione protetta e tutelata dalla direttiva UE "UCCELLI" (foto internet) vedi Link: [www.regione.sardegna.it/speciali/lifegallinaprataiola/](http://www.regione.sardegna.it/speciali/lifegallinaprataiola/)

nell'area interessata dall'impianto, come dichiarato anche dai proponenti il progetto di CSP sono presenti molti esemplari di tetrax tetrax, la medesima presenza è confermata dagli studi e monitoraggi effettuati negli ultimi anni da studio specializzato Anturius per conto della regione Sardegna.



Uliveto in produzione, sano, da espantare per far posto al CSP – seppure dette aree interne al progetto, sono soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 475/1945, art. 2, soprasuolo costituito da olivi in produzione.





uliveto in produzione, sano, previsto in espianito in quanto ubicato nell'area prevista per l'impianto CSP Gonnosfanadiga.



orchidee spontanee protette, presenti in gran numero nell'area dell'impianto.





Flora spontanea nell'area dell'impianto



flora spontanea primaverile nell'area prevista per la costruzione dell'impianto





Area di cava concessione Calcestruzzi Spa, limitrofa all'area dell'impianto, si notino i germani reali in fondo al laghetto, l'area non bonificata entro i termini previsti dal permesso di sfruttamento della cava è divenuta col tempo una preziosa oasi faunistica, un'enorme falda a cielo aperto profonda fino a 6 metri che i proponenti il progetto CSP vorrebbero sfruttare per le imponenti necessità dell'impianto. La falda è importantissima per il ricarica degli acquiferi a servizio dei comuni limitrofi. Le foto sono state scattate lo scorso anno, da allora la situazione di questa preziosa oasi è molto cambiata, infatti la Concessionaria Calcestruzzi ha provveduto a iniziare il ripristino dell'area sfruttata e ad oggi non completamente ripristinata.





idem come sopra ma in un punto diverso







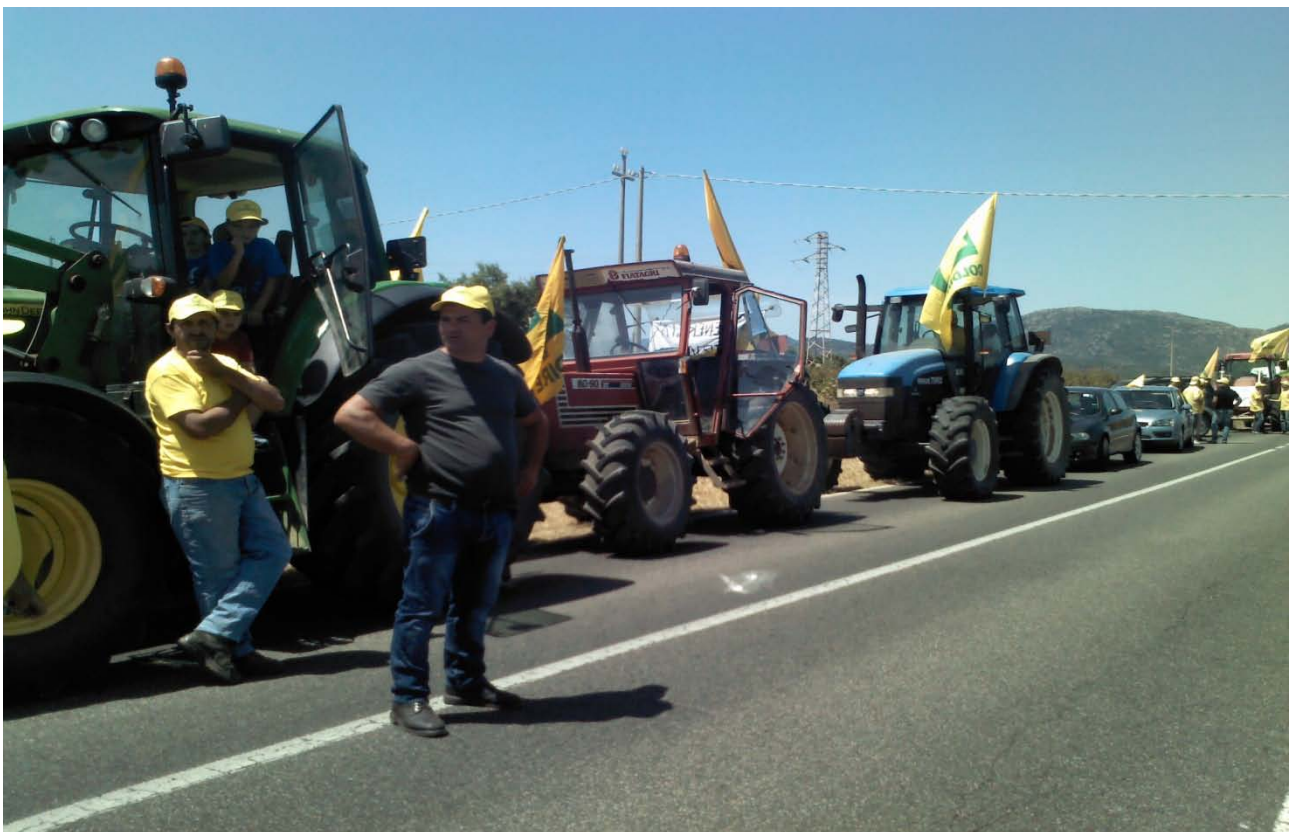
Manifestazione di protesta degli agricoltori di Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillons, , patrocinata dalla Coldiretti, gli agricoltori si opporranno con ogni mezzo alla costruzione dell'impianto CSP e all'esproprio dei terreni.







Veduta dell'area ove dovrebbe sorgere il termidnamico. Manifestazione del mese di Giugno 2014 i campi non sono desertificati ma sono appena stati accuratamente sfalciati.



Gli agricoltori accompagnati dai propri figli, dimostrano la contrarietà al progetto CSP GONNOSFANADIGA, non sono disponibili a cedere i terreni.



la strada che costeggia l'area prevista per l'impianto, i trattori formano una fila lunga parecchi chilometri.



le proteste degli agricoltori si manifestano con modi leciti, pacifici e consentiti dalla Legge, polizia e carabinieri nel compiere il proprio dovere di scorta alla manifestazione hanno solidarizzato con gli agricoltori





I Comitati, il Sindaco di Gonnosfanadiga, i cittadini, unitamente agli agricoltori, partecipano alla difesa del territorio.



Decimoputzu Villasar- area dell'impianto prevista nel progetto CSP denominato Flumini Mannu, attualmente a VIA al MISE (Gemello del progetto Gonnosfanadiga, stesso proponente). I comitati di cittadini e agricoltori, portano solidarietà alla famiglia Cualbu agricoltori e allevatori di Ovini e Bovini, la proprietà Cualbu è minacciata da esproprio per pubblica utilità, sullo sfondo dietro gli striscioni, un rigoglioso campo di prezioso grano di proprietà della famiglia Cualbu originaria di Fonni ma residente a Decimoputzu fin dal 1800, i componenti la famiglia, supportati da alcuni dipendenti, coltivano con passione e rispetto la grande proprietà di famiglia. I Cualbu, i Mureddu e tanti altri piccoli e grandi proprietari terrieri non sono disposti a perdere o cedere le loro terre.





Decimoputzu registrazione trasmissione FUORI TG trasmesso su rai tre in data 10/03/2015, nell'immagine l'intervista al Professor Vacca, Geopedologo, l'argomento trattato era relativo al grande impatto che le CSP hanno sui territori agricoli di Gonnosfanadiga-Guspini Villacidro e Decimoputzu-Villasor.



I convegni organizzati dal FAI IN DIFESA DELLA BUONA TERRA - Cagliari 19/02/2015 - si sono affrontati molteplici argomenti tra cui l'accaparramento dei terreni agricoli fertili da parte dei proponenti vari tipi di impianti di energia rinnovabile, relativamente ai progetti CSP si è parlato della marginalità, del degrado, della desertificazione con cui i proponenti tali impianti descrivono i terreni interessati, gli stessi terreni che abbiamo ammirato nelle fotografie sopra pubblicate. Un sentito ringraziamento va alla Dott.ssa Mongiu Presidente Regionale del FAI e al Dott. Professor Vacca, Geologo e pedologo per il contributo apportato con il preziosissimo intervento.



Convegno FAI la Buona Terra 19/02/2015 durante il convegno, a cura dell'Agronomo Rosanna Foddi di Gonnosfanadiga sono stati illustrati i progetti CSP Gonnosfanadiga e Flumini Mannu.



Le assemblee pubbliche informative a cura dei comitati Terra che ci appartiene di Gonnosfanadiga e No Megacentrale di Guspini. Da circa 3 anni i Comitati, composti da semplici cittadini, da Tecnici, Ingegneri, Geologo, Agronomo ecc., fanno opera di informazione tra le popolazioni interessate relativamente agli impianti CSP e non solo.





La difesa del territorio è un dovere di tutti, nuove e vecchie generazioni.

In prima fila il Sindaco Di Gonnosfanaadiga Sig. Sisinnio Zanda, l'ex assessore all'Ambiente Sig.ra Luciana Mele, portavoce del "Comitato Terra che Ci Appartiene" di Gonnosfannadiga, i rappresentanti della Coldiretti e del wwf, i Sig.ri Cualbu di Decimoputzu, un particolare ringraziamento va ai Geologi Gianni Mandis e Laura Cadeddu, portavoce del Comitato di Guspini NO MEGACENTRALE, per la costante formazione e informazione, un grazie particolare va alle tantissime persone che hanno dimostrato un amore immenso per il nostro territorio.

A tutti, un sentito ringraziamento per l'impegno profuso.

Speriamo di aver ben descritto la bellezza del Paesaggio Gonnese, la qualità eccellente del territorio di Gonnosfanadiga e delle zone limitrofe Guspini e Villacidro interessate dalla eventuale costruzione di questo mega impianto CSP.

Come si può notare dalle immagini i **terreni non sono marginali, non sono desertificati, non sono sfruttati oltremodo, sono coltivati e pascolati con rispetto**, le popolazioni residenti sono consapevoli e informate dei rischi e degli impatti che le CSP comportano per il territorio agricolo, per le risorse idriche, per il microclima e per la salute umana; Gli agricoltori e i residenti ritengono di aver già concesso troppe aree agricole alle energie rinnovabili e seppure tutti sono a favore di piccoli impianti sostenibili per il territorio e a beneficio delle comunità Il NO a questo impianto CSP è convinto e definitivo.

Grazie per l'attenzione!

Roberta Pinna e Luciana Mele - Gonnosfanadiga, 24/04/2015